

Manovra, subito bocciata la tassa per unire Imu e Tasi

ROMA

Alla vigilia del primo verdetto della Ue sulla manovra che si annuncia interlocutorio, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio fa le pulci ai documenti di finanza pubblica del governo evidenziando tra l'altro come tra le spese che il governo chiede a Bruxelles di considerare come eccezionali figurano anche i 2 miliardi di sgravi fiscali riconosciuti per le ristrutturazioni edilizie degli anni passati. Intanto in Parlamento approda e subito sparisce la proposta del Pd per accorpare Imu e Tasi: a detta dei proponenti l'obiettivo era solo semplificare la tassazione con un'unica imposta municipale sugli immobili (Imi). Ma nel giro di poche ore l'emendamento è stato ritirato perché si è verificato in taluni casi avrebbe potuto comportare un aumento dell'imposizione fiscale. «È una cosa che non sta né in cielo né in terra noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle», è intervenuto Renzi. Anche Confedilizia ha subito preso posizione contro il «pasticcio» della tassa unica. La commissione Bilancio ha poi bloccato altri 1.500 e-

mendamenti, compreso uno per il Ponte sullo Stretto. Nel frattempo si è sciolto il nodo delle coperture del decreto fiscale, sul quale il governo ha posto la fiducia. Il provvedimento "perde" le deroghe sui minimi, che potrebbero essere recuperate in manovra, mentre arrivano dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica 15 milioni l'anno.

Tornando agli stanziamenti per la ricostruzione e la messa in sicurezza del territorio, le spese complessive vecchie e nuove ammontano a 6,2 miliardi nel 2017. 2,8 miliardi sono le *una tantum* fuori dal Patto Ue perché destinate direttamente all'emergenza sismica (di cui 600 milioni stanziati con il ddl bilancio). Più della metà della torta indicata dal Mef nei giorni scorsi è rappresentata invece dai 3,4 miliardi destinati alla prevenzione: è questo lo 0,2% aggiuntivo di Pil che il governo chiede di non calcolare nell'indebitamento (insieme allo 0,2% per i migranti). Di questo capitolo fanno parte 1,4 miliardi contro il dissesto idrogeologico e la prevenzione antisismica, tra i quali 230 milioni per la messa in sicurezza delle scuole. Il resto è costituito appunto dai 2 miliardi a co-

pertura dei bonus fiscali per le ristrutturazioni da parte dei privati – dei quali solo 134 milioni sono ascrivibili alla manovra 2017 – riferibili anche alle rate di detrazioni concesse negli anni precedenti, sia quelli antisismici che quelli per opere edilizie o di efficientamento energetico. Nel suo rapporto diffuso ieri l'Upb conferma che la finanziaria presenta «profili di rischio sul versante delle entrate» e che per i prossimi anni «il mantenimento della clausola di aumento dell'Iva rendono difficile identificare gli obiettivi della programmazione di bilancio». Se il governo vorrà disinnescare nuovamente la clausola dovrà infatti trovare 19,6 miliardi nel 2018 e 23,3 nel 2019. Uno scoglio che spiega che la forte divergenza tra le stime di Bruxelles e gli obiettivi di Roma sui conti pubblici dei prossimi anni. La Commissione Ue stima (a politiche invariate) un deficit in salita al 2,5% e un balzo dell'indebitamento strutturale al 2,4% nel 2018. Il governo (che per ora tiene conto del maggiore gettito dell'Iva anche se ha promesso di evitarlo) li ha fissati in calo, rispettivamente all'1,2 e allo 0,7%.

(N.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spunta proposta Pd, ma Renzi frena. L'Upb: anche 2 miliardi dei vecchi bonus edilizi tra le spese per la prevenzione anti-sismica che il governo vuole escludere dal deficit

